

POTENTI E IMPUNITI**ECCO COME I COLLETTI BIANCHI
EVITANO LE CONDANNE p.32**

L'altra copertina

ORMAI I POTENTI CHE MANEGGIANO TANGENTI, SI IMPOSSESSANO DI BENI, GESTISCONO LA COSA PUBBLICA FUORI DALLE REGOLE NON RISCHIANO LA CONDANNA. PERCHÉ LA PRESCRIZIONE DEI REATI ARRIVA QUASI SEMPRE PRIMA DELLE SENTENZE DEFINITIVE. UNA LUNGA INCHIESTA ESAMINA TUTTI I DANNI PRODOTTI DA QUESTO MECCANISMO CHE STA DISTRUGGENDO LA CREDIBILITÀ DELLA GIUSTIZIA. MENTRE COME SPIEGA IL PM WOODCOCK LA CORRUZIONE VIENE ACCOLTA CON INDIFFERENZA DAGLI IMPRENDITORI. MA LA RIFORMA PRESENTATA AL SENATO DA PIETRO GRASSO NON FA PASSI AVANTI (PAG.32). UNO DEI TANTI PROVVEDIMENTI CONCRETI CHE IL GOVERNO RENZI, A CUI È DEDICATA LA COPERTINA, DOVREBBE AFFRONTARE RAPIDAMENTE (PAG.40)

L'Espresso

IN ITALIA SOLO 11 PERSONE SONO IN CARCERE PER CORRUZIONE. E OGNI ANNO LA LENTEZZA DEI PROCESSI CANCELLA 100 MILA REATI. UN ENORME COLPO DI SPUGNA CHE LASCIA LE VITTIME SENZA GIUSTIZIA

MATTEO I
INIZIA L'ERA RENZI. E PROVOCA
UN'ECLISSA A SINISTRA p. 40

LOBBY D'EUROPA
IN VISTA DEL VOTO LA MAPPA
DEI LUXURISTI DI BRUXELLES p. 62

MAFALDA
QUINDI RACCONTA I 50 ANNI
DELLA BIMBA FERROVIA p. 78

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Primo Piano GIUSTIZIA / IL VERO COLPO DI SPUGNA

POTENTE UGUALE IMPUNITO

Solo 11 persone in Italia sono in carcere per corruzione. Perché le inchieste vengono cancellate in massa dalla prescrizione. E così i colletti bianchi non pagano mai per i reati che commettono

DI LIRIO ABBATE E PAOLO BIONDANI

Gong, tempo scaduto: il reato c'è, l'imputato lo ha commesso, ma il processo è durato troppo, per cui il colpevole ha diritto di restare impunito. Nel gergo dei tribunali si chiama prescrizione. È il termine massimo concesso dalla legge per condannare chi ha commesso un reato. In teoria è una nobile garanzia: serve a evitare che uno Stato autoritario possa riesumare accuse del lontano passato e perseguire i cittadini con processi infiniti. Il guaio è che in tutti i Paesi civili la prescrizione è un evento eccezionale, mentre in Italia è diventata la regola per intere categorie di reati. Una scappatoia legale che premia soprattutto gli imputati eccellenti e la criminalità dei colletti bianchi. E nega giustizia al popolo delle vittime dei reati. E provoca pure danni alle casse dello Stato: le somme, in molti casi si parla di decine di milioni di euro, sequestrati agli imputati in fase di indagine perché ritenute provento della corruzione o concussione, una volta dichiarato prescritto il reato devono essere restituite agli "illegittimi" proprietari. E così, grazie alle leggi-vergogna sulla prescrizione, le tante caste, cricche, logge o lobby della politica e dell'economia

possono continuare a rubare. Mentre restano senza giustizia i cittadini danneggiati da truffe, raggiri finanziari, evasioni fiscali o previdenziali, corruzioni, appalti truccati, scandali sanitari, omicidi colposi, traffici di rifiuti pericolosi, disastri ambientali, morti sul lavoro, violenze in famiglia, perfino abusi sui bambini.

«L'Italia è l'unico Paese del mondo in cui la prescrizione continua a decorrere per tutti e tre i gradi di giudizio», è la diagnosi tecnica di Piercamillo Davigo, l'ex pm di Mani Pulite che oggi è giudice di Cassazione: «All'estero di regola il conteggio si ferma con il rinvio a giudizio o al massimo con la sentenza di primo grado, dopo di che non si prescrive più niente. Da noi invece il colpevole può farla franca anche se è già stato condannato in primo e secondo grado e perfino se è l'unico a fare ricorso, quindi è proprio lui ad allungare la durata del processo. Quando proviamo a spiegarlo ai magistrati stranieri, non riescono a capacitarsene: "Che senso ha?"».

Il senso di questa anomalia italiana è una massiccia impunità: solo nell'ultimo anno giudiziario, come ha detto il primo presidente della Cassazione invocando una «riforma delle riforme», sono stati annientati dalla prescrizione ben 128 mila pro- ▶



CORRUZIONE

TEMPO DI PRESCRIZIONE 2737 GIORNI
Ogni caso scoperto oggi e avvenuto prima del giugno 2011 è destinato alla prescrizione

Solo 11 persone sono detenute per corruzione



PECULATO

TEMPO DI PRESCRIZIONE 3650 GIORNI
Ogni caso scoperto oggi e avvenuto prima del gennaio 2008 è destinato alla prescrizione

Solo 46 persone sono detenute per peculato



ABUSO IN ATTI D'UFFICIO

TEMPO DI PRESCRIZIONE 2190 GIORNI
Ogni caso scoperto oggi e avvenuto prima del dicembre 2012 è destinato alla prescrizione

Solo 27 persone sono detenute per abuso d'ufficio

SELPRESS
www.selpress.com



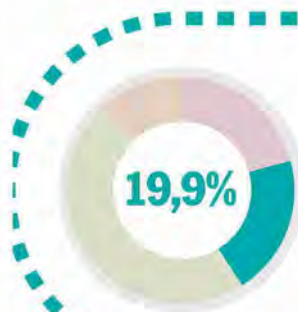
Corsa contro il tempo

Durata media dei processi penali

INIZIO →

PROCURA 380 giorni

21,1%



TRIBUNALE 358 giorni

19,9%

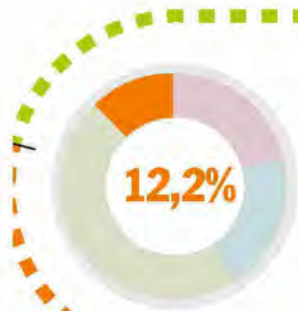
Nuovi procedimenti penali:
3.333.543
Tra luglio 2012 e giugno 2013



Arretrati: 3.434.181
Ossia i procedimenti penali
accumulati ancora da smaltire

CORTE D'APPELLO 844 giorni

46,8%



CASSAZIONE 220 giorni

12,2%

Prescrizioni
Numero di procedimenti buttati via:
113.000 nel 2012
129.000 nel 2011
142.000 nel 2010



← FINE

TOTALE 1802 giorni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cessi penali. Come dire che in Italia, ogni giorno, evitano la condanna almeno 350 colpevoli di altrettanti reati. La prescrizione facile è da decenni un vizio nazionale: basti pensare che i processi di Mani Pulite, nati dalle storiche indagini milanesi del 1992-1994, si erano chiusi con un bilancio finale di 1.233 condanne, 429 assoluzioni e ben 423 prescrizioni. Già ai tempi di Tangentopoli, insomma, il 20 per cento dei colpevoli riusciva a beffare la giustizia. Invece di risolvere il problema, le cosiddette riforme

dell'ultimo ventennio lo hanno aggravato. Il tasso di impunità è salito alle stelle, in particolare, con la legge ex Cirielli, approvata nel 2005 dal centrodestra berlusconiano, che ha reso ancora più breve la via della prescrizione: termini dimezzati, applicazione automatica, obbligo per i giudici di concederla per ogni singolo reato, anche se il colpevole ha continuato a commetterne altri. E così, mentre la crisi economica spinge molti Stati occidentali a punire severamente i reati finanziari e il malaffare politi-

co, in Italia i più ricchi e potenti riescono quasi sempre a sfuggire alla condanna. A documentarlo sono i dati del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (aggiornati al novembre 2013), raccolti in esclusiva da "l'Espresso": sugli oltre 60 mila detenuti si contano soltanto 11 accusati per corruzione, 26 per concussione, 46 per peculato (cioè per furto di denaro pubblico), 27 per abuso d'ufficio aggravato.

In Germania per reati economici finanziari vi sono in cella 8.600 detenuti. Di

Grasso: la lotta alla corruzione è un'emergenza

Nel suo primo giorno da senatore ha depositato un disegno di legge contro la corruzione, il voto di scambio, il falso in bilancio e l'auto-riciclaggio. Pietro Grasso, ancor prima di essere eletto presidente del Senato, era entrato con il piede giusto a Palazzo Madama, facendo vedere che si doveva a lavorare su questi temi: «Il Paese non può attendere oltre, la corruzione ha un costo economico e sociale altissimo, altera il mercato, deprime gli investimenti e lascia ampi spazi di manovra alla criminalità, soprattutto in un periodo

di crisi profonda come quello che stiamo attraversando». Poi è arrivata la nomina a presidente del Senato e la sua proposta sembra essere stata dimenticata nei cassetti delle commissioni parlamentari. Grasso, in qualche pubblico intervento, non ha mancato di ricordare il suo disegno di legge: «Magari qualcuno prima o poi lo tirerà fuori». E a "l'Espresso" ora spiega: «Ho dimostrato di considerare la lotta alla corruzione un'assoluta emergenza depositando, nel mio primo giorno da senatore,

un progetto di legge intitolato "Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio". Spero che divenga presto legge dello Stato e che si possa cogliere l'occasione per introdurre nel testo anche un reato specifico per il traffico di influenze illecite nell'attività parlamentare». Dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha fatto una riflessione su questi temi: «Il primo presidente della Corte di Cassazione ha sottolineato che un numero rilevante di processi prescritti

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

fronte all'enormità di un'evasione stimata nel nostro Paese di 180 miliardi di euro all'anno, in cella per frode fiscale ci sono soltanto 168 persone e appena tre arrestati per reati societari o falso in bilancio.

SALVATAGGI ECCELLENTI

La prescrizione all'italiana ha salvato centinaia di imputati eccellenti. L'elenco è interminabile, ma il re delle prescrizioni è sicuramente Silvio Berlusconi, che i giudici hanno dovuto dichiarare «non più punibile» prima per le tangenti a Bettino Craxi, per la corruzione giudiziaria della Mondadori (danni accertati per 494 milioni di euro) e per i colossali falsi in bilancio della Fininvest (caso All Iberian, fondi neri per 1.550 miliardi di lire) e poi, proprio grazie alla legge ex Cirielli approvata dalla sua maggioranza, per le mazzette da 600 mila dollari versate al testimone inglese David Mills, in cambio del silenzio sui conti offshore del Cavaliere. Che ora attende che si presciva in appello anche la condanna per il caso dell'intercettazione trafugata nel dicembre 2005 per screditare il suo avversario politico Piero Fassino. Persino la prima condanna definitiva di Berlusconi per frode fiscale, quella che gli è costata il seggio in parlamento, è stata ridimensionata dalla prescrizione: le sentenze considerano pienamente provata un'evasione da 368 milioni di dollari, ma la ex Cirielli ha lasciato sopravvivere solo l'ultimo pezzetto di reato, per cui l'ex premier ora deve versare all'Agenzia delle Entrate solo dieci milioni.

A sinistra, il miracolato più in vista è Filippo Penati, ex capo della segreteria del Pd: accusato di aver intascato tangenti per oltre due milioni di euro, aveva detto di voler rinunciare alla prescrizione, ma poi non l'ha fatto, e ora resta sotto processo solo per le

riguardano la corruzione. È evidente che al momento il nostro sistema giuridico non dispone di tutti gli strumenti necessari a contrastare questo fenomeno. La legge Severino va rivista, è stata il frutto di un necessario compromesso al ribasso». E poi indica una strada: «L'istituto della prescrizione andrebbe rivisto completamente, non solo per i reati legati alla corruzione. Per fare una rivoluzione basterebbe una norma a costo zero: il calcolo della prescrizione si blocchi dopo il rinvio a giudizio; tutti i processi iniziati devono essere conclusi in tempi brevi». L. A.

IN GERMANIA 8600 DETENUTI PER REATI FINANZIARI, NELL'ITALIA DEGLI EVASORI SOLO 168 PERSONE IN CELLA PER FRODE FISCALE

accuse più recenti e difficili da dimostrare. Tra i big della finanza, autostrade e costruzioni, spicca il caso di Fabrizio Palenzona, che si è visto annullare l'accusa di aver intascato almeno un milione di euro su una rete di conti di famiglia tra Svizzera e Montecarlo, mai dichiarati al fisco e scoperti grazie alle indagini sulle scalate bancarie del 2005. Nel mondo della sanità, la sparizione dei primi reati, provocata dalla solita ex Cirielli, ha fatto tornare in libertà perfino il chirurgo della «clinica degli orrori» Pierpaolo Brega Massone, nonostante la condanna a 15 anni e mezzo. Nel pianeta giustizia, la prescrizione ha salvato l'ex giudice romano arrestato per tangenti Renato Squillante e altri magistrati con i conti all'estero. Tra i casi più recenti c'è la prescrizione ottenuta dal costruttore della «cricca» Diego Anemone per i famosi finanziamenti illeciti

ti versati all'insaputa dell'ex ministro Claudio Scajola, che a sua volta è stato assolto nonostante siano stati usati per l'acquisto della sua casa romana. Mentre l'ex governatore del Molise, Michele Iorio, si è visto cancellare solo in Cassazione la condanna a 18 mesi per abuso d'ufficio e ora può tornare a fare politica nella sua regione. Verso la prescrizione si avviano molti altri scandali come le frodi milionarie di «Lady Asl» alla sanità laziale, le grandi truffe sui farmaci, i danni subiti da migliaia di risparmiatori con i famigerati bond-spazzatura della Cirio (vedi box a pag. 37).

La prescrizione facile, in sostanza, costringe la giustizia italiana, già rallentata da mille cavilli e inefficienze, a una corsa contro il tempo che per molti reati è perduta in partenza. E a truccare l'orologio a favore dei colpevoli sono proprio leggi come la ex Cirielli. Per capire quanto siano ingiusti e spesso drammatici gli effetti della prescrizione all'italiana, basterebbe che i politici legislatori non ascoltassero solo gli avvocati-deputati degli inquisiti, ma anche le vittime dei reati.

VITTIME BEFFATE

«Mi chiamo Roberto Bicego, ho 66 anni, sono il primo paziente veneto a cui il luminare della cardiocirurgia Dino Casarotto aveva impiantato, nel novembre del 2000, una valvola-killer brasiliana, così chiamata perché scoppiava nel cuore dei pazienti. ▶

IL PRESIDENTE DEL SENATO PIETRO GRASSO. NELL'ALTRA PAGINA: SILVIO BERLUSCONI



Primo Piano



Quando si è saputo che aveva preso le tangenti dalle aziende fornitrici, il professore è stato arrestato e condannato in primo grado, ma non ha mai confessato niente, non ha chiesto scusa a noi malati, non ha risarcito nulla e in appello ha ottenuto la prescrizione. Io ho perso il lavoro, la salute, la tranquillità, ancora oggi ho dolori al to-

race. Il tribunale aveva accolto le richieste dei nostri legali, Giovanni e Jacopo Barcati, e ci aveva concesso un risarcimento provvisorio di 50 mila euro. Ma dopo la sentenza d'appello la direzione dell'ospedale di Padova ci ha intimato di restituirli con gli interessi. Adesso siamo noi a dover pagare i danni: roba da matti».

«Sono Giovanni Tomasi, figlio di Clara Agusti, che ha 74 anni e non può muoversi da casa. I medici dicono che mia madre ha subito troppe operazioni, per cui non può più sostituire le sue due valvole cardiache, anche se una è difettosa. Facendosi corrompere, è come se il chirurgo l'avesse condannata a morte. Eppure anche lei ha ricevuto

Senza giustizia anche le morti sul lavoro

Morti sul lavoro e omicidi colposi da incidenti stradali. Sono due categorie di reati che cadono quasi sempre in prescrizione, perfino quando la popolarità delle vittime desta clamore. Era un calciatore promettente Niccolò Galli, quando nel 2001, a 17 anni, dopo essersi allenato con i compagni di squadra del Bologna, tornava in città con il suo motorino. Lungo la strada è caduto e si è schiantato contro il tubo di un guard-rail riparato malamente e lasciato privo di protezione. Niccolò era figlio dell'ex portiere della nazionale Giovanni Galli, che ha voluto vedere il luogo dell'incidente commentando

tra le lacrime: «È da disgraziati lasciare un palo così». Per la morte del giovane erano stati condannati in primo grado, nel 2007, un tecnico della Coop Costruzioni e due funzionari del Comune di Bologna. Il processo d'appello si è concluso dieci anni dopo: nel marzo 2011 i giudici hanno dovuto dichiarare la prescrizione, come succede per moltissimi altri omicidi colposi. Senza condanne definitive, per lo stesso motivo, restano gran parte degli infortuni sul lavoro. Un esempio tra i tanti: Angelo Giafaglione, palermitano, sommozzatore professionista, aveva 34 anni quando nell'agosto 2005 venne

ucciso dal monossido di carbonio inserito nelle bombole al posto dell'ossigeno, mentre lavorava a dodici metri di profondità nel mare di Cattolica. I dati del computer da polso indicano che aveva tentato una disperata risalita. Il suo collega di vedetta, invece di sorvegliare, si era messo a pescare cozze. Nel giugno 2010 il tribunale di Rimini ha condannato sia il collega che il titolare dell'impresa, per violazione delle norme di sicurezza. Ma in appello la corte ha concesso ai due imputati le attenuanti generiche e, pur confermando «l'accertata responsabilità», ha dichiarato il reato «estinto per prescrizione».

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

PIERPAOLO BRAGA MASSONE, PROCESSATO PER LO SCANDALO DELLA CLINICA MILANESE SANTA RITA. SOTTO: MICHELE IORIO, EX GOVERNATORE DEL MOLISE. A SINISTRA: CLAUDIO SCAJOLA

questo decreto ingiuntivo che le impone di risarcire l'ospedale. Ma che giustizia è questa?». Condanna a morte non è un modo di dire: dei 29 malati di cuore che si erano costituiti parte civile nel processo di Padova, solo uno aveva rifiutato di rioperarsi: «È morto durante il processo, il giorno dopo una visita di controllo. Gli hanno trovato pezzi della valvola-killer in tutto il corpo».

«Sono Emanuela Varini, la moglie di Annuario Santi, che era un po' il simbolo delle tante vittime di quelle valvole perché era rimasto paralizzato e seguiva tutte le udienze in carrozzella. Mio marito è morto nel 2008, non ha fatto in tempo a vedere che è finito tutto in prescrizione. Anche a Torino erano stati corrotti due chirurghi, ma hanno confessato e sono stati condannati: il professor Di Summa, quando ha visto mio marito in tribunale, è scoppiato a piangere e gli ha chiesto perdono. Il chirurgo di Padova invece non ha risarcito nessuno e dopo la prescrizione siamo ancora in causa con l'ospedale».

LADRI DI VITA

A Roma sono cadute in prescrizione tutte le appropriazioni indebite che hanno svuotato le casse di 29 cooperative edilizie che hanno lasciato senza casa circa 2.500 famiglie. L'ex dominus del "Consorzio Casa Lazio" e i suoi presunti complici restano sotto accusa soltanto per bancarotta, ma il processo, lungo e complicato come per tutti i fallimenti a catena, è ancora in primo grado e i risarcimenti restano un sogno. «Le vittime sono migliaia di poveracci che hanno pagato gli anticipi e sono rimasti senza casa», spiega un avvocato di parte civile, Fabio Belloni: «Ci sono molte giovani coppie che avevano impegnato la liquidazione dei genitori, operai e impiegati che hanno perso tutti i risparmi: il Comune ha dovuto aiutare gli sfrattati che erano finiti a dormire per strada. Centinaia di famiglie, dopo aver versato più di centomila euro ciascuna, ora hanno solo la proprietà di un prato in periferia, neppure edificabile».

A Milano è ancora fermo in appello, dopo le prime condanne e molte prescrizioni, il processo per le massicce attività di spionaggio illegale compiute dalla divisione



sicurezza del gruppo Pirelli-Telecom tra il 2001 e il 2007, con la complicità di ufficiali corrotti anche dei servizi segreti: almeno 550 operazioni di dossieraggio che hanno colpito 4200 persone e decine di società private o enti pubblici. Lo scandalo aveva spinto il Parlamento a imporre per legge la distruzione dei dossier ricattatori: obiettivo raggiunto per i politici spiati, ma non per la massa di lavoratori e cittadini che avevano già subito i danni. E così, la prima vittima conclamata della banda dei super-spioni, il signor D.T., ex dirigente licenziato ingiustamente dalla filiale italiana di una multinazionale americana, non ha mai avuto ▶

I MEDICI CORROTTI CHE METTEVANO VALVOLE KILLER NEL CUORE DEI PAZIENTI NON SCONTERANNO NULLA. E LE LORO VITTIME DEVONO PURE RESTITUIRE I RISARCIMENTI

Cirio, il crac sparito

Nonostante la crisi, la prescrizione facile disarmò la giustizia anche nei peggiori scandali economici. Il crac della Cirio di Sergio Cragnotti, esploso nel 2002, ha rappresentato il più grave caso di "risparmio tradito" in Italia, poi superato solo dalla bancarotta Parmalat. L'accusa-base era la truffa dei bond: un miliardo e 250 milioni di titoli-spazzatura, venduti soprattutto a clienti della Banca di Roma, con danni per circa 12.500 risparmiatori. Il tribunale ha dovuto dichiarare la prescrizione per l'intera massa di truffe dei bond già durante il processo di primo grado. Cragnotti e gli altri imputati restano sotto accusa per bancarotta, ma la sentenza finale è ancora lontana: è appena agli inizi il giudizio d'appello. Per ora solo i gestori del fallimento Cirio hanno ottenuto una "provvisoria" di 300 milioni, che però non è definitiva e si potrà distribuire solo alla fine di tutta la procedura. Proprio i reati-barriera che dovrebbero prevenire le bancarotte sono i più falciati dalla prescrizione facile. La riforma del falso in bilancio, varata nel 2002 dal governo Berlusconi, ha reso di fatto impuniti gli amministratori che truccano i conti. Un esempio arriva da Palermo, dove di recente è fallita l'Amia, la società dei rifiuti. Gli ex dirigenti erano stati condannati in primo grado per un buco da decine di milioni di euro, ma l'anno scorso quei falsi in bilancio del 2005-2006 sono caduti in prescrizione, salvando così, tra gli altri, l'ex senatore del Pdl e Udc, Enzo Galioto. Il Comune era socio unico dell'Amia e l'ex sindaco di Palermo, Diego Cammarata, non ha presentato la querela che avrebbe allungato i tempi della prescrizione.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Primo Piano



LE MAZZETTE AL BANCHIERE PER OTTENERE PRESTITI NON SONO REATO. E SENZA NUOVE LEGGI NON SI POSSONO PUNIRE I MAFIOSI CHE RICICLANO I LORO TESORI CRIMINALI

giustizia, anche se l'intera maxi-inchiesta era partita proprio dal suo caso: «Sono stato spiato per mesi da una squadra di poliziotti corrotti, che per screditarmi non hanno esitato a inventarsi una falsa inchiesta per pedofilia», ricorda D.T. con voce disperata. «Sono stato mobbizzato, perseguitato per due lunghissimi anni: il manager che aveva pagato quel dossier 65 mila euro, ha diffuso quelle calunnie in tutta l'azienda, quindi i colleghi che mi erano amici hanno cominciato a chiamarmi "anormale", a

farmi passare per folle... È stato un inferno, ho avuto un gravissimo esaurimento nervoso, da allora non ho più una vita normale. Ho saputo di essere stato spiato illegalmente solo quando il pm Fabio Napoleone ha trovato la mia pratica: ero il dossier numero 323. Dopo l'arresto, le spie hanno confessato tutto, ma i poliziotti corrotti non sono stati nemmeno processati: era tutto prescritto già all'udienza preliminare. Ho perso il lavoro, la fiducia in me stesso, la serenità familiare e nessuno mi ha risarcito».

PEDOFILI GRAZIATI

La legge ex Cirielli favorisce anche i colpevoli di reati odiosi come le violenze contro i bambini. A Roma sono già caduti in prescrizione tre dei quattro processi aperti contro R.P., un padre degenero accusato di aver maltrattato e picchiato la moglie, arrivando a cacciarla da casa di notte con una neonata, in un drammatico quadro di abusi sessuali sulla figlia minore che lei aveva avuto nel precedente matrimonio. Condannato per tre volte in primo grado,

Woodcock: le tangenti accolte con rassegnazione

«Il grosso problema delle vicende processuali che riguardano i reati di corruzione non è solo il dato normativo, cioè la configurazione da parte del legislatore del fatto reato di corruzione, il problema riguarda purtroppo il destino processuale che queste inchieste subiscono. Oggi di processi per corruzione non se ne fanno tanti perché c'è un'altissima percentuale di casi destinati ad una inesorabile eutanasia della prescrizione del reato». Lo afferma il pm Henry John Woodcock, titolare di importanti inchieste che riguardano i reati contro la pubblica amministrazione, in particolare la corruzione e la concussione. Queste dichiarazioni del magistrato napoletano, che non rilascia mai interviste, sono state raccolte durante un dibattito organizzato a dicembre da "l'Espresso" nell'ambito della dodicesima edizione di "Più libri più liberi", la Fiera nazionale della piccola e media editoria che si svolge a Roma. Woodcock è stato titolare del processo a Luigi Bisignani, il faccendiere coinvolto nell'inchiesta P4, condannato per reati

contro la pubblica amministrazione fra cui corruzione e concussione: la sentenza è l'unica per questi reati passata in giudicato nel 2011 e 2012 in tutta la Corte d'appello di Napoli. Perché il reato di corruzione si prescrive così velocemente? «Il termine massimo di prescrizione è sette anni e mezzo. Un periodo troppo breve per procedimenti complessi che molto spesso vengono avviati a diversi anni di distanza dai fatti, quando il conto alla rovescia della giustizia è già un bel pezzo avanti. Quando si persegue questo tipo di reato si impone all'investigatore, agli inquirenti e al giudice che poi dovrà decidere, tempi lunghi che portano quasi sempre alla prescrizione del reato». Alcuni esempi: «Per conoscere i movimenti di denaro all'estero degli indagati occorre predisporre e spedire una rogatoria internazionale. I tempi per le risposte sono lunghi, anzi, biblici. Per inquadrare e qualificare correttamente un rapporto asseritamente corruttivo tra un imprenditore o tra un privato e un pubblico ufficiale è

necessario acquisire la documentazione e spesso farla analizzare da un consulente. Si devono fare accertamenti bancari e patrimoniali, una serie di indagini che sono in assoluto le più lunghe e le più farraginose. E tutto ciò prende tempo e il conto alla rovescia verso la prescrizione corre sempre più velocemente. Occorre pure considerare che gli avvocati sono molto bravi ad ottenere dilazioni processuali». «Finché non verrà risolto il problema dei tempi del processo, quindi la prescrizione, non si potrà far giustizia. Basterebbe, come è stato fatto in tanti paesi civili, "fermare" il tempo del processo, anche dopo esser arrivati alla sentenza di primo grado. In questo modo gli avvocati sarebbero meno invogliati ad ottenere correttamente, perché fanno bene il loro mestiere, dilazioni processuali». Il pm, impegnato insieme ai colleghi Vanario e Piscitelli a sostenere in aula a Napoli l'accusa contro Silvio Berlusconi per la compravendita di senatori con i quali è stato fatto cadere il governo Prodi, spiega:

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



FILIPPO PENATI. A SINISTRA: IL PROFESSOR DINO CASAROTTO E L'ARRESTO DI FRANCESCO CORALLO, IL "RE DELLE SLOT MACHINE". SOTTO: IL PM HENRY WOODCOCK

l'uomo ha sempre ottenuto la prescrizione in appello. Nel quarto processo, il più grave, ora è imputato di violenza sessuale sulla ragazzina, nonché di averla sequestrata, alla vigilia della deposizione, per costringerla a ritrattare: tribunale e corte d'appello lo hanno condannato a quattro anni e otto mesi, ma l'udienza finale in Cassazione è stata rinviata per un difetto di notifica al prossimo marzo, quando rischia di essere tutto prescritto. «Al di là dei risarcimenti, le vittime dei reati hanno soprattutto un desi-

derio di giustizia che si vedono negare», spiega l'avvocata Cristina Michetelli.

La ex Cirielli sta cancellando anche reati ambientali che minacciano intere comunità e compromettono la filiera alimentare. Della prescrizione facile hanno potuto beneficiare, tra gli altri, i diciannove inquisiti nella maxi-inchiesta sulle campagne avvelenate in Toscana e Lazio: sono imprenditori dello smaltimento, procacciatori d'affari e autotrasportatori che raccoglievano masse di rifiuti pericolosi, truccavano le

carte, li riversavano negli impianti di compostaggio (rovinandoli) e poi li rivendevano come concimi da spargere nei terreni agricoli, che ora sono contaminati. In primo grado avevano subito condanne fino a quattro anni, con interdizione dalla professione, ma in appello la prescrizione ha cancellato anche i reati superstiti: ora sono tutti liberi e risultano incensurati, per cui possono tornare a fare il loro lavoro nel ciclo dei rifiuti.

IL BUCO NELLE LEGGI

A completare il quadro dell'impunità, oltre alla prescrizione facile, sono le lacune normative che impongono di assolvere l'imputato che abbia commesso fatti considerati illeciti dai trattati internazionali, ma non dalle leggi in vigore in Italia. Un esempio per tutti: Francesco Corallo, il re delle slot machine del gruppo B-Plus-Atlantis, è riuscito a far cadere l'accusa, che lo aveva costretto alla latitanza, di aver pagato tangenti a un banchiere, Massimo Ponzellini, in cambio di prestiti per 148 milioni di euro: la Popolare di Milano infatti ha ritirato la querela, rendendo così impossibile processare entrambi per quella «corruzione privata». Anche i grandi evasori che nascondono montagne di soldi all'estero non vengono quasi mai perseguiti dall'Agenzia delle Entrate, perché le prove raccolte con le indagini penali fuori dai confini nazionali non possono essere utilizzate dal fisco italiano: tra i beneficiari di questo divieto, spiccano l'ex ministro Cesare Previti e i suoi colleghi avvocati condannati per corruzione di giudici. E fino a quando non diventerà reato l'auto-riciclaggio, non sarà possibile punire neppure i boss mafiosi che hanno nascosto o reinvestito le ricchezze ricavate con il racket delle estorsioni o i traffici di droga: il codice attuale infatti permette di incriminare solo eventuali complici esterni, ma non direttamente i padroni dei tesori criminali. Benvenuti in Italia, il Paese dell'impunità per i ricchi e potenti. ■

«Il problema prima ancora che giuridico-giudiziario, è culturale. E per questo, citando Gherardo Colombo dico: "c'è più indifferenza che indignazione". Non c'è pathos, non c'è interesse rispetto a questi fatti e non c'è educazione in questo senso. Finché la gente non capirà che a fronte di una impresa che corrompendo si aggiudica appalti, e per questo lavoro impiegherà centinaia di persone, ci saranno altre cinque o sei imprese che hanno partecipato legalmente alla gara che perderanno il lavoro con il loro carico di centinaia di maestranze. È un concetto macroeconomico elementare. Quindi è ipocrisia dire che se la magistratura e le forze dell'ordine colpiscono le imprese e gli imprenditori o il politico corrotto, poi vengono meno i posti di lavoro, perché in questo modo sono già venuti meno».



Infine per Woodcock «innalzare le pene della corruzione e concussione, in realtà non ha quasi nessuna rilevanza concreta nella prassi giudiziaria ma ha finalità di offrire la stura ad un facile spot più o meno politico. Aumentare quindi la pena ha poca rilevanza se poi non si allungano i tempi di prescrizione. Per questo motivo occorre una riforma, perché altrimenti processi per corruzione se ne faranno sempre meno».